

S' immillano i nostri corpi che furono.

La poesia di Silvia Tomassini è perfettamente calata nel solco del Novecento. Quest'aspetto è riscontrabile non tanto dal dato storico, cui in qualche misura vi è un espresso o talora tacito riferimento, ma, anche e soprattutto, dalle implicite connessioni, in forma di similitudini o richiami, con quel particolare contesto culturale che fu del secolo scorso. La presente raccolta di testi abbraccia un ampio numero di anni e suggestioni, in cui l'autrice affronta il tema dell'esperienza amorosa, presente e remota, ma anche una propensione civile o sentimentale, talora languida, per la città natia ed il proprio paese.

Queste declinazioni, apparentemente diverse, hanno, in vero, un solido punto di appartenenza nell'esprimere un atto d'amore, variamente inteso, per i luoghi, reali o figurati, della propria esperienza esistenziale.

La brevità dei versi lavora la parola, sul rasoio delle sillabe di volta in volta più acuminata, come schegge, frammenti disuniti ma sempre ricomponibili, tasselli di un unico grande mosaico poetico.

(Dalla prefazione di **Mattia Leombruno**
Presidente della Fondazione Mario Luzi)

FONDAZIONE MARIO LUZI | Editore



15,90 euro

www.marioluzi.it